Azione Cattolica Italiana
Diocesi di Pavia
2007-2008
Andate!
Io sono con voi
Guida personale per vivere la Settimana dello Spirito
17-24 Novembre 2007

SETTIMANA DELLO SPIRITO
17- 24 Novembre 2007

Carissimo/a,

questo opuscolo ti accompagnerà a vivere insieme a tutta l'Azione Cattolica di Pavia la Settimana dello Spirito. In questa settimana tutti gli aderenti dell'AC diocesana condivideranno questo percorso di riflessione individuale sul Vangelo di Matteo, a cui nel primo giorno ti offriamo una breve introduzione.

La Settimana dello Spirito vuole essere un'occasione in cui ogni associato condivide con l'associazione diocesana e nazionale un momento intenso di cura della propria vita spirituale declinata secondo la sensibilità propria della nostra associazione fatta di adulti, giovani, ragazzi.

Inoltre questo è un anno particolarmente intenso della nostra associazione: si celebra il 140° anniversario dalla sua fondazione, si terrà il 24 febbraio 2008 la nostra assemblea diocesana e i primi di maggio la XIII Assemblea Nazionale.

E' un'occasione festosa, ma anche impegnativa, in cui siamo chiamati a rimotivare la nostra adesione e a ripensare il nostro compito di testimoni nella Chiesa e nel mondo: proprio la TESTIMONIANZA è infatti il tema che ci accompagna quest'anno.

Essere testimoni vuol dire prima di tutto essere radicati nella Parola di Dio, anche quest'anno perciò il fascicolo della Settimana dello Spirito utilizza come strumento di preghiera la *lectio divina*, un accostamento quotidiano al Vangelo di Matteo, che potrai fare da solo, con la tua famiglia, con la tua comunità, nel momento della giornata in cui ne avrai la possibilità e la tranquillità.

- *Invoca lo Spirito, perché ti prenda per mano;*
- *Lascia che la Parola ti parli: leggi il brano con calma per comprendere quanto è stato scritto;*
- *Cerca di capire cosa la Parola dice a te: fai entrare il testo nel tuo cuore e nella tua vita quotidiana con l'aiuto degli spunti per la riflessione;*
- *Non fermarti a quanto leggi, ma rispondi alla Parola del Signore:*

terrena ha potuto comunicare solo con quegli uomini, di quel tempo, della sua terra, ora può venire in contatto con i suoi discepoli di ogni luogo, di ogni tempo, fino alla fine della storia. Di conseguenza la missione non sarà solo un andare per Lui, sarà soprattutto un camminare dietro di Lui e con Lui, che ci precede sempre per guidarci.

Solo ponendo al centro della conversione personale e associativa l'incontro vitale con Gesù risorto, luce della vita e fondamento della speranza cristiana, diviene possibile essere, diventare, riconoscersi testimoni: per questo l'Azione Cattolica s'impegna a mettere al centro di questo anno associativo il primato dell'evangelizzazione.

Essa per noi si esplica su un doppio livello, umano e cristiano, in cui diventare testimoni: da un lato essere testimoni dell'uomo, attraverso un dialogo animato da sincera ricerca della verità; dall'altro essere testimoni di Gesù Cristo, divenendo più esperti e coraggiosi nel dire di Lui e del mistero della salvezza.

Riflessione silenziosa

Che cosa dico io, in risposta, al Signore

Venerdì 23 novembre
ANDATE! IO SONO CON VOI

Invocazione
Vieni, o Spirito Santo,
dentro di me.
Accordami la tua intelligenza
perché io possa conoscere il Padre
nel meditare la parola del Vangelo.
Accordami il tuo amore perché anche quest'oggi,
esortato dalla tua parola,
ti cerchi nei fatti e nelle persone che ho incontrato.
Accordami la tua sapienza perché io sappia rivivere
e giudicare alla luce della tua parola
quello che oggi ho vissuto.
Amen

Che cosa dice il testo (Matteo *28,16-20*)
Gli undici discepoli intanto andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù avvicinatosi disse loro: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni , fino alla fine del mondo" .

Che cosa dice il testo a me
Sono i versetti conclusivi del Vangelo di Matteo, ma il brano rappresenta una sorta di finale senza la parola "fine". Ci si aspetterebbe il racconto dell'ascensione e, invece, a sorpresa le ultimissime parole del Risorto contengono una promessa stupefacente: Lui non se ne andrà, ma resterà sempre con i suoi. La resurrezione- ci vuol dire l'evangelista- non ha reso Gesù lontano e latitante, ma lo ha fatto diventare ancora più vicino e presente. Se nel corso della sua vita

nel momento di riflessione silenziosa esprimi la tua preghiera e il tuo impegno concreto per manifestare la tua adesione al Signore. In fondo ad ogni pagina c'è anche lo spazio per scrivere, se vuoi, una preghiera, un impegno, una supplica, una lode.
ché ti prenda per mano

La settimana dello Spirito inizierà sabato 17 novembre e si concluderà con una celebrazione comunitaria, in cui daremo il nostro grazie e il nostro saluto a don Stefano, che il 1° dicembre fa il suo ingresso nella parrocchia del SS. Crocifisso, accoglieremo i nostri nuovi assistenti, don Paolo Pelosi e don Davide Diegoli e celebreremo la giornata annuale dell'adesione

SABATO 24 NOVEMBRE
BASILICA DI SAN MICHELE
Ore 21.00

La settimana dello Spirito è proposta ai soci di AC, ma non è solo per i soci di AC: proponi la settimana anche nella tua parrocchia ed invita alla preghiera per l'adesione: il nostro impegno di testimonianza comincia già adesso, da questo offrire a qualcuno un'occasione di preghiera. E' il mandato di Gesù alla fine del Vangelo di Matteo:

"ANDATE, IO SONO CON VOI"

Un abbraccio

Gli amici della presidenza diocesana

Sabato 17 novembre
NESSUNO CONOSCE IL PADRE SE NON IL FIGLIO E QUELLI AI QUALI IL FIGLIO LO FA CONOSCERE

Invocazione
Concedimi, Padre,
di ascoltare la voce dello Spirito
e di fare sempre
quello che gli è gradito.

Donami, Padre Santo,
il tuo Spirito di fortezza,
per camminare sempre nell'amore,
sola via che conduce
alla vita e alla pace.
Amen

Che cosa dice il testo (Matteo 11.25-30)
" In quel tempo Gesù disse:" Ti benedico. O Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a Te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo fa conoscere. Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero"

Che cosa dice il testo a me
INTRODUZIONE AL VANGELO DI MATTEO
Il primo fra i quattro vangeli raccolti nella Bibbia cristiana è attribuito all'apostolo Matteo, identificato con il pubblicano Levi.
Sappiamo che i vangeli non ci offrono una semplice presentazione storica di Gesù, ce ne offrono invece una narrazione secondo la fede. Nei Vangeli veniamo guidati all'incontro con Gesù proprio a partire dai suoi detti e dai suoi comportamenti, così come la tradizione viva e la predicazione della Chiesa al tempo degli apostoli ce li ha consegnati: nel Vangelo secondo Matteo ci sarebbe stata una precedente raccolta di

mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, no l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna.

Che cosa dice il testo a me
"Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste." Quale perfezione siamo chiamati e in che cosa consiste essa concretamente, a quali gesti siamo chiamati, in relazione ai nostri specifici ambiti laicali di missione?
Don Tonino Bello si interroga in proposito:
A coloro che si sentono falliti
Carissimi,
questa lettera la scrivo un po' anche a me. Sono convinto infatti che tutti nella vita ci siamo portati dentro un sogno, che poi all'alba abbiamo visto svanire.
Ora capisco che in questo sogno eroico forse c'entrava più l'amore verso me stesso che l'amore verso Gesù. Comprendo, insomma, che in quegli slanci lontani della mia giovinezza la voglia di emergere prevaleva sul bisogno di lasciarmi sommergere dalla tenerezza di Dio.
I destinatari comunque di questa lettera sono tutti quelli che non ce l'hanno fatta a raggiungere neppure gli standard sui quali normalmente scorre un'esistenza che voglia dirsi realizzata…
E' nell'amore gratuito e universale verso i più piccoli che si vive di fatto quella relazione vitale di fede nel Cristo. Lavorare per i piccoli è il modo di aspettarlo, superando le grandi tentazioni della nostra terra (guerre, angosce, odio…), il signore non farà altro che costatare ciò che noi facciamo, ciò che abbiamo scelto di scrivere liberamente nella nostra vita.
La giustizia di Dio rivelata in Cristo è diversa da quella degli uomini: vuole rendere giusto anche chi non lo è; offre a tutti la sua grazia, indipendentemente dai meriti, perché possano convertirsi, Ma la conversione deve avvenire, altrimenti ci si esclude dalla salvezza. L'amore rifiutato diventa condanna. " il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie" (Gv 3,19).

Riflessione silenziosa
Che cosa dico io, in risposta, al Signore

Giovedì 22 novembre
DIVENTARE SANTI

Invocazione
Senza di te, Spirito del Padre,
non so che cosa devo chiedere,
né come chiederlo.

Ma tu stesso vieni in mio soccorso
e preghi il Padre per me,
con sospiri
che nessuna parola può esprimere.

O Spirito Santo,
vieni in aiuto
alla mia debolezza
e insegnami a pregare.
Amen

Che cosa dice il testo (Matteo 25,31-46)
Quando il figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sua sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito?e quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: in verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti , nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non

"insegnamenti del signore" scritta nell'aramaico parlato da Gesù, cui poi seguì la completa rielaborazione nel greco del vasto impero ellenistico, opera del redattore finale.
Il testo di Matteo ha una struttura fortemente unitaria con due elementi di rilievo:
un'introduzione e una conclusione che fanno da cornice e pongono in risalto il tema di Gesù come il "Dio con noi"(1,2-3) "tutti i giorni fino alla fine"(28,20)
una scansione interna, che costituisce lo sviluppo narrativo, nella quale stanno in evidenza i cinque grandi discorsi.
Una delle tesi che animano il Vangelo con l'intento di mostrare in Gesù il compimento della promessa divina e della storia della salvezza: Gesù è il Messia. Nella conclusione il Vangelo si apre all'universalismo, che è fondato sulla signoria di Gesù morto e risorto,e i membri della Chiesa sono chiamati a riconoscersi discepoli non in quanto testimoni diretti, quanto piuttosto perché compiono la volontà del Padre.
Matteo sembra articolare il suo Vangelo in una struttura di fondo composta da sei parti:
- la nascita di Gesù
- i cinque grandi discorsi del ministero pubblico di Gesù contenenti il messaggio salvifico, intercalati da materiali narrativi
- il racconto della sua passione, morte. Risurrezione.

Il Vangelo di Matteo è considerato tradizionalmente il Vangelo della Chiesa, ma il suo insegnamento è anzitutto cristologico: l'unico protagonista è Gesù.
Matteo si propone di sottolineare con forza che:
- Gesù è il Messia promesso e in Lui avviene il compimento dell'Antica alleanza
- Gesù è il maestro venuto per insegnare agli uomini il nuovo cammino di vita
- Gesù rivela il vero volto del Padre
- In Gesù il regno che Dio ha promesso si inserisce nel presente dell'uomo, interpellandolo per un cambiamento di esistenza

Guidati dal messaggio del Vangelo di Matteo desideriamo anche noi essere discepoli del Regno dei Cieli, seguendo Gesù sulla via delle beatitudini.

Riflessione silenziosa
Che cosa dico io, in risposta, al Signore

Domenica 18 novembre
RICONOSCERSI FIGLI

Invocazione
Grazie, o Padre che in Cristo
mi hai chiamato alla libertà dei figli di Dio!

Concedimi, ti prego,
di non servirmi mai della libertà
per i miei comodi,
ma per amare te sopra ogni cosa.

Fa', o Padre,
che mi lasci sempre guidare
dal tuo Spirito.
Amen

Che cosa dice il testo (Matteo 13, 44-46)
Il regno dei cieli è simile ad un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo.
Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

Che cosa dice il testo a me
Possiamo amare solo perché siamo stati amati, ma è necessario riconoscere questo amore: solo allora si riesce a mettere in questione la propria vita. La scoperta della perla fa dubitare il mercante del valore di tutto ciò che possedeva prima, per acquistare la perla preziosa tutto deve essere venduto; il vecchio patrimonio è scambiato con il patrimonio nuovo. Questa è la conversione: un nuovo rapporto tra Dio e gli uomini, Gesù ci annuncia che Dio è Padre e ci indica la via per essere figli.
Non è affatto semplice per l'uomo sentirsi intimamente amato da Dio. La superficialità, il disordine morale, i pregiudizi dell'ambiente, l'esperienza del male gli induriscono il cuore e gli accecano lo sguardo. Ma se nella fede si apre alla vicinanza del Padre, l'uomo

se: amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono? Così gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi.

Che cosa dice il testo a me
La paga che il padrone del campo dà agli operai alla fine della giornata di lavoro risulta sconvolgente, perché capovolge gli ordinari criteri di giustizia che gli uomini si sono dati per regolare i rapporti sociali ed economici.
Il criterio che il Signore ci offre è diverso perchè distribuisce alla stessa maniera agli ultimi e ai primi, creando un'apparente disuguaglianza. La straordinarietà della misericordia di Dio vuole accogliere tutti: per il Signore nessuno è tagliato fuori, non è mai troppo tardi e non c'è alcun ostacolo insormontabile per diventare suoi operai.
Tale criterio di apertura alla Speranza non elimina la giustizia umana. Ma il disegno del Signore è che tutta la vigna che è il mondo divenga Regno di Dio, Regno di giustizia, amore e pace. La straordinarietà della misericordia di Dio porta i lavoratori a esser straordinari, ad essere giusti e anche ripieni di quella giustizia divina che diventa misericordia, carità, gratuità.
Nella vigna del mondo tante sono le situazioni storte: guerra, fame, eliminazione della vita, dittatura, sottosviluppo, inquinamento, ingiustizie sociali, offese, calunnie, prepotenze e oppressioni varie. Noi non possiamo starcene oziosi, ma dobbiamo operare per la giustizia, perché si ricostituisca il giusto ordine che è stato squilibrato dal peccato che è in continua azione. Tuttavia la giustizia deve essere accompagnata dalla carità perché con essa supera i suoi limiti e mira alla trasformazione del cuore.
"L'Amore sarà sempre necessario anche nella società più giusta e non c'è nessun ordinamento statale giusto che possa rendere superfluo il servizio dell'Amore." (Deus Caritas Est)
Essere straordinari per noi significa testimoniare in questo nostro tempo, alla gente che incontriamo, che possiamo offrire un supplemento d'amore. Nella logica puramente umana, bloccata dal limite e dalle riserve, è importante essere primi invece che ultimi. Nella logica del Vangelo è importante che tutti siamo in Dio, operai della sua vigna

Riflessione silenziosa
Che cosa dico io, in risposta, al Signore

Mercoledì 21 novembre
ESSERE STRA-ORDINARI

Invocazione
Senza di te, Spirito del Padre,
non so che cosa devo chiedere,
né come chiederlo.

Ma tu stesso vieni in mio soccorso
e preghi il Padre per me,
con sospiri
che nessuna parola può esprimere.

O Spirito Santo,
vieni in aiuto
alla mia debolezza
e insegnami a pregare.
Amen

Che cosa dice il testo (Matteo 20,1-6)
Il Regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide latri che stavano sulla piazza disoccupati e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna, quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi? Gli risposero: Perchè nessuno ci ha presi giornata. Ed egli disse loro: andate anche voi nella mia vigna.
Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: chiama gli operai e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero un denaro per ciascuno. Nel ritirarlo però mormoravano contro il padrone dicendo: questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattai come noi che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro dis-

diventa un altro, con una diversa capacità di valutare, di agire, di soffrire e di amare: le scelte più ammirevoli, i sentimenti più edificanti, rinviano in ultima analisi all'incontro con la paternità di Dio, che ci attira a sé.
La buona notizia che Gesù annuncia non è una teoria generale sul bene e sul male, elaborata mediante la riflessione sull'esperienza umana, né etica, né politica. La morale predicata da Gesù è tutta e solo in questo invito fondamentale a essere radicati nel Padre e solo allora si traduce la conversione in modelli di comportamento concreti.
Gesù trasmette ai suoi discepoli il suo atteggiamento filiale verso Dio. Insegna loro la preghiera del Padre nostro, come espressione della nuova comunione con Dio e segno distintivo della loro identità, in cui si chiede una cosa sola, l'unica necessaria: la venuta del Regno di Dio in noi e nel mondo. E' la preghiera dei figli che si abbandonano al Padre; è la preghiera degli umili di cuore, protesi verso una salvezza più grande di quella che si può programmare e costruire con le proprie mani.
Il cambiamento del mondo inizia dal cuore del discepolo, dentro la nostra libertà e i nostri limiti abbracciati dall'onnipotente misericordia di Dio, la sovranità del Padre che è nei cieli non si lascia condizionare dai limiti dei suoi figli.

Riflessione silenziosa

Che cosa dico io, in risposta, al Signore

Lunedì 19 novembre
ESSERE GIUSTI

Invocazione
Liberami Signore dall'egoismo,
perché il tuo Santo Spirito possa produrre in me
i suoi frutti.

Concedimi, Padre,
e di far morire in me ogni egoismo.

Donami il tuo Spirito di fortezza,
per vivere come Gesù è vissuto.
Amen

Che cosa dice il testo (Matteo *1,18-25*)
Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe, suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse:" Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prender con te Maria, tua sposa,perché quel che è generati in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati. "
Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:
Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio
Che sarà chiamato Emmanuele,
che significa Dio con noi. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che ewgli chiamò Gesù.

Che cosa dice il testo a me
La vita quotidiana costellata di avvenimenti, di storie, di eventi di cui

mente richiede uno sbilanciamento, il coraggio di rischiare, di sovvertire gli schemi della morale corrente.
La Parola pone di fronte all'amore di Dio che va oltre, che è illogico, che chiede di amare sempre e comunque, contribuendo così a realizzare nella storia il Regno dei cieli, a lasciare agire in ciascuno la sua sovranità.
L'invito ad amare i nemici è il culmine di questa nuova logica evangelica: questa è la misura alta della vita cristiana!
Il compiere scelte, ispirate dalla giustizia che discende dall'amore di Dio, esige di esercitare un continuo discernimento dentro le concrete situazioni di vita. Nella vita si decide alla fine la nostra coerenza di testimoni e la Fede che professiamo si rende concreta nei fatti.
"Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto. " (Rm. 12,2)
Questo richiamo alla coerenza è veramente esigente e controcorrente, ma, senza pretese moralistiche, è il linguaggio universalmente comprensibile del testimone, che innanzitutto cerca di vivere ciò che crede.

Riflessione silenziosa

Che cosa dico io, in risposta, al Signore

Martedì 20 novembre
RISCHIARE DA TESTIMONI

Invocazione
Vieni, o Spirito Santo,
e donami un cuore puro,
pronto ad amare Cristo Signore
con la pienezza, la profondità e la gioia
che tu solo sai infondere.

Vieni, o Spirito Santo,
e donami un cuore grande,
aperto alla tua parola ispiratrice.

Donami un cuore grande e forte
capace di amare tutti,
deciso a sostenere con loro ogni prova.
Amen

Che cosa dice il testo (Matteo 5,43-48)
Avete inteso che fu detto: amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Che cosa dice il testo a me
E' questo lo stile esigente della giustizia sovrabbondante di Dio, che ha innanzitutto a cuore l'uomo. Culmine di questa nuova legge è l'invito ad amare i nostri nemici, quelli cioè che perseguitano i giusti, che commettono ingiustizie, i prepotenti, i furbi, i corrotti, i violenti, coloro insomma che rendono faticosa e pesante la vita propria e quella degli altri. Quello di Gesù è un invito che veracogliamo solo marginalmente il significato. Spesso ci lasciamo condurre dal fatto che essi hanno un loro percorso quasi scontato, obbligato.
Per Giuseppe scontato sarebbe stato chiudere i rapporti, non avere fiducia, applicare la legge, anche se questa avrebbe portato alla morte dell'altro. Sono le vie facili, che non impongono fatiche, che spesso si scelgono.La via della giustizia, invece, è una via stretta, difficile, complicata, piena di ostacoli, ma ricca di novità, di prospettive di cambiamento.
Essere giusti è scegliere un'alternativa alle cose scontate. E' ricercare una prospettiva nuova nelle relazioni tra persone, nella vita comunitaria, in quella familiare e sociale.
Giuseppe ha percorso questa via perché ha prestato ascolto al richiamo profondo, interiore, a corrispondere al piano di Dio.
Giuseppe è giusto perché obbediente, docile alla volontà di Dio. La sua però non è un'obbedienza passiva, scontata, è un'adesione pensosa e operosa.L'ascolto vero diviene obbedienza fattiva: è l'ascolto che rinnova, converte il cuore e lo rende capace di accogliere e ospitare una volontà altra, imprevista.
Giuseppe ci testimonia che Dio non esaudisce i nostri desideri,ma porta a compimento le sue promesse, spesso sconvolgendo i nostri piani.
Giuseppe alla giustizia esteriore sostituisce la giustizia del cuore (Misericordia io voglio, non sacrificio").
Assumendo questa prospettiva nuova è possibile rendere accoglienti e vive le nostre comunità, chiamate a scelte alternative e controcorrente.

Riflessione silenziosa

Che cosa dico io, in risposta, al Signore

I CATTOLICI ITALIANI TRA PIAZZE E CAMPANILI

MANIFESTO DELL'AZIONE CATTOLICA AL PAESE

Noi, bambini e ragazzi, giovani e adulti, donne e uomini dell'Azione Cattolica Italiana, desideriamo rinnovare e condividere il nostro impegno nella Chiesa e nella comunità civile.

La nostra grande famiglia associativa compie centoquarant'anni. Ha attraversato due secoli e si è affacciata alle soglie del terzo millennio; ha visto formarsi e crescere l'Italia; ha vissuto sempre con fedeltà il suo servizio alla Chiesa. È una famiglia carica di storia: in questa storia vogliamo riscoprire le radici del nostro futuro.

Non ci siamo tirati indietro, mai. Nelle parrocchie e nelle città, nelle aule di scuola e nelle università, sui luoghi del lavoro, nella società civile e nelle istituzioni democratiche, il popolo dell'Azione Cattolica ha sempre cercato di offrire il suo servizio disinteressato per l'annuncio del Vangelo e la crescita del Paese.

In questi anni il volto della nostra società è profondamente cambiato. Ci sentiamo sospesi tra un mondo che muore ed uno che nasce, ma continuiamo a credere che il tempo del Vangelo è adesso e vogliamo stare ancora dentro questo tempo. Con la forza del passato, con il coraggio del futuro, con la passione di sempre.

A quarant'anni dall'inizio del rinnovamento dell'Ac, sgorgato dal Concilio Vaticano II, vogliamo ripartire dalle radici della nostra scelta religiosa, che è essenzialmente primato del Vangelo: incontro con Gesù Cristo, testimonianza pubblica di una vita secondo lo Spirito, responsabilità formativa.

Con questo stile rinnoviamo il nostro servizio alla Chiesa, soprattutto nella sua dimensione diocesana, in una parrocchia sempre più missionaria, radicata nella sua terra, partecipe delle gioie e delle speranze, delle attese e dei problemi della gente. Vogliamo mettere la nostra storia al servizio di quest'incontro tra fede e intelligenza, tra l'altezza dell'infinito e l'ordinarietà del quotidiano.

Con questo stile siamo al servizio dell'uomo: per onorare la dignità personale con i suoi valori irrinunciabili, a cominciare dalla vita e dalla pace, dalla famiglia e dall'educazione; per camminare accanto a tutti e ciascuno, e tessere insieme una trama viva di relazioni fraterne.

Siamo consapevoli della possibilità e della bellezza di una vita pienamente umana e cristiana: per questo vogliamo continuare ad essere scuola di vocazioni laicali, a spenderci in favore del bene comune, attraverso l'educazione alla responsabilità personale, all'impegno pubblico, al senso delle istituzioni, alla partecipazione, alla democrazia.

Il Paese merita un futuro all'altezza del proprio patrimonio di fede cristiana, di cultura umanistica e scientifica, di passione civile e di solidarietà sociale. Ha diritto alla speranza. Noi vogliamo compiere un passo avanti verso questo Paese, con il Vangelo e con la vita: incontro alla gente, nel segno di un *ethos* condiviso, secondo uno spirito di autentica laicità, ricercando un'armonia sempre possibile tra piazze e campanili.

Questo è il nostro impegno. Un impegno e un invito. Un invito e una speranza. Mille incontri per un unico, vero, grande Incontro. Il tuo sì ci interessa.

La Presidenza nazionale
dell'Azione Cattolica Italiana

Castel San Pietro Terme, 29 settembre 2007

Le adesioni al Manifesto si potranno esprimere presso le Associazioni diocesane e parrocchiali, o anche direttamente sul sito dell'Ac: www.azionecattolica.it

Hanno già manifestato il loro sostegno:

Giuseppe Acocella
Angela Ales Bello
Leonardo Ancona
Giulio Andreotti
Dario Antiseri
Nicola Antonetti
Mirella Arcamone
Giampaolo Azzoni

Emilio Baccarini
Giovanni Bachelet
Renato Balduzzi
Maria Bettetini
Lorena Bianchetti
Paola Bignardi
Paolo Blasi
Dino Boffo
Francesco Botturi
Mario Brutti
Marco Buzzoni

Giorgio Campanini
Raffaele Cananzi
Vincenzo Cappelletti
Franco Casavola
Lorenzo Caselli
Carlo Casini
Dora Castenetto
Santino Cavaciuti
Piero Chinellato
Carlo Cirotto
Michele Colasanto
Emilio Colombo
Edio Costantini

Antonio Da Re
Giuseppe Dalla Torre
Bruno Dallapiccola
Gian Candido De Martin
Maria Luisa Di Pietro
Luca Diotallevi
Pierpaolo Donati

Luciano Eusebi

Adriano Fabris
Giovanni Ferretti
Umberto Folena

Giancarlo Galeazzi
Franco Garelli
Roberto Gatti
Marianna Gensabella
Giuseppe Gervasio
Alessandro Ghisalberti
Giovanni Giacobbe
Paolo Giuntella
Piergiorgio Grassi
Anselmo Grotti

Raffaella Iafrate
Marco Impagliazzo
Marco Ivaldo

Alba Lazzaretto
Vincenzo Lumia

Francesco Malgeri
Angiola Maria Mangiarotti
Marta Margotti
Luciano Marigo
Sergio Marini
Salvatore Martinez
Ferruccio Marzano
Pier Luigi Marzorati
Virgilio Melchiorre
Alberto Monticone
Stella Morra
Vera Negri Zamagni
Paolo Nepi
Gianni Novello
Gennaro Nuzzo

Andrea Olivero
Marco Olivetti

Laura Palazzani
Marco Paolino
Franco Pasquali
Anna Maria Mauro Pastorino
Ugo Perone
Mario Picozzi
Antonio Pieretti
Piero Pisarra
Bruno Pizzul
Mario Pollo
Iolanda Poma
Vittorio Possenti

Umberto Regina
Stefano Ricci
Paola Ricci Sindoni
Armando Rigobello
Franco Riva
Armido Rizzi
Maria Teresa Russo

Augusto Sabatini
Marco Sala
Silvia Sanchini
Giuseppe Savagnone
Oscar Luigi Scalfaro
Italo Sciuto
Lilia Sebastiani
Fabio Severo Severi
Antonio Spagnolo
Paola Stroppiana

Mario Taccolini
Tiziano Torresi
Francesco Totaro

Giorgio Vecchio
Franco Venturella
Marco Vergottini
Carmelo Vigna
Francesco Viola

Stefano Zamagni
Doriana Zamboni
Fabio Zavattaro